

Barcellona. Dopo tanti anni di silenzio hanno iniziato ad avere una reazione alle pressioni della malavita organizzata

I COMMERCianti NO CI STANNO PIU' E SFIDANO GLI UOMINI DEL "PIZZO"



Lunedì notte colpi di pistola alle vetrine della profumeria "Pepe-rosa" e al negozio "Puglisi Sport". Le denunce confermano che il vento è cambiato.

Giuseppe Puliafito

BARCELLONA

•»• E' cambiato qualcosa nella mentalità dei commercianti della città, che dopo anni di silenzio hanno iniziato ad avere una reazione ferma alle pressioni del racket.

Le denunce presentate prontamente dai titolari del negozio di abbigliamento sportivo "Puglisi Sport" e della profumeria "Peperosa", oggetto nella notte di lunedì delle attenzioni dei "postini" del racket, confermano che il vento è cambiato e che la presenza di un'associazione "Liberi Tutti", legata alla rete del Fai, guidato da Pippo Scandurra, ha creato quella collaborazione e quella solidarietà che da tempo veniva sollecitata per dare una scossa al sistema delle estorsioni gestito dalla criminalità organizzata sul territorio di Barcellona.

"La collaborazione dimostrata in queste circostanze dalle vittime del racket - afferma il presidente del Fai, Pippo Scandurra - sono la migliore testimonianza del cambiamento di mentalità che sta prendendo piede anche a Barcellona. La solidarietà dimostrata immediatamente da tutti i componenti dell'associazione antiracket "Liberi tutti" sono l'ulteriore prova della validità di questo tipo di esperienza, che è stata e sarà sopportata anche dalle istituzioni e dalle forze dell'ordine, pronte a tutelare le vittime di queste pressioni del pizzo".

Scandurra, che ha fatto visita alla titolare della profumeria "Peperosa", già inserita nella rete di "Liberi Tutti", ha fatto un'analisi della situazione barcellonese: "L'ottimo lavoro svolto da polizia e carabinieri - afferma - che hanno concluso con successo numerose operazioni antimafia, ha permesso di mettere in carcere gran parte dei capi delle famiglie barcellonense. E' quindi in atto una forma di riorganizzazione interna alle cosche, che sta avviando al malaffare gruppi di giovani senza scrupoli, pronti a mettersi al servizio di chi organizza il pizzo per pagare gli avvocati o per sostenere le famiglie dei carcerati. Non vogliono in pratica perdere il controllo del territorio e con le intimidazioni cercano di far cadere sotto il giogo del racket i commercianti della zona. Molti pagano, ma altri hanno avuto una reazione d'orgoglio, che ha portato alla costituzione di una rete solidale".

Lo conferma anche la presidente dei Liberi Tutti, Sofia Capizzi.

"Fino a qualche anno fa era difficile trovare anche la solidarietà dei colleghi. Adesso siamo andati oltre e chiediamo ai consumatori di premiare con gli acquisti gli imprenditori che fanno parte delle reti di legalità, costituita con l'associazione antiracket Liberi Tutti. E' arrivato il momento di ridare dignità agli operatori economici che con fatica e sacrifici hanno portato avanti le loro attività commerciali".